

INSIEME

107
12. 4. 73

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita
dei bambini e i problemi della gente.



La maestra che
picchia.
Disegno di Roberto

Roberto

LA NOSTRA STORIA

La scuola

Pochi decenni fa un maestro tedesco, giunto il momento di andare in pensione, fece un resoconto molto preciso della sua attività e tra i fatti che elencò ci furono anche le percosse che aveva inflitto ai suoi alunni: tante centinaia di migliaia di pugni, tante di scapaccioni, tante di calci e così via. Questo non fu un caso isolato. Per molto tempo la scuola è stata un luogo di sofferenza. ...

Si potrebbe dire che attraverso i millenni in molte civiltà la società degli adulti ha oppresso e maltrattato la società dei bambini. Certamente non si può credere che tutti gli adulti odiassero i bambini. Ma si pensava che i giovani potevano crescere "onesti" solo se du-

rante la loro educazione venivano trattati con durezza.

Oggi nelle scuole non accade quasi mai che si percuota un bambino, anche perchè i genitori non lo sopporterebbero. Ma non si è ancora compreso che i bambini devono essere felici, che si deve evitare ogni cosa che li faccia soffrire e che devono essere liberi da piccoli per imparare ad essere liberi da grandi. (Da "Io e gli altri")

RITA: Io credo che se le maestre e i maestri li picchiavano, i bambini crescevano cattivi e violenti perchè imparavano da loro. E poi li irritavano e loro si vendicavano, magari beffando il maestro dietro le spalle e non amandolo.

ALL'ASILO

Io all'asilo non ci andavo volentieri perchè la signorina mi picchiava quasi tutti i giorni, per parecchi motivi.

Siccome all'asilo di San Paolo c'erano pochi giocattoli, si litigava sempre per averli. Io una volta volevo il pallottoliere per giocare e lo voleva anche un'altra bambina, e così ci siamo picchiate. La signorina mi prese, mi tirò giù le mutande e cominciò a picchiarmi sul sedere. Io continuavo a piangere.

Io dissi a mia mamma e lei disse alla signorina di non picchiarmi più, ma il giorno dopo mi picchiò ancora.

Io all'asilo non ci andavo volentieri perchè mi picchiava.

ANTONELLA G.

LE MANI SPORCHE

Mia mamma una volta mi ha raccontato che quando andavano a scuola, mentre i bambini passavano, il maestro gli guardava le mani. Se qualcuno le aveva sporche il maestro lo fermava e gli picchiava le mani. Mia mamma mi ha raccontato questo perchè a volte non voglio lavarmi.

CARLINO

LE PUNIZIONI SEVERE

La mamma mi ha raccontato che quando era piccola andava alle scuole elementari, lei e gli alunni della sua classe disubbidivano alla maestra. Essa li puniva così: li faceva inginocchiare su dei sassolini o su chicchi di granoturco, oppure gli faceva mettere le mani sui banchi e con una bacchetta picchiava loro le mani. BARBARA

IL SALUTO

La mamma mi ha detto che se una volta non si salutava il maestro quando passava per la strada in carrozza, a scuola si prendevano le botte. A volte con il bastone. Una volta mia mamma si è dimenticata di salutarlo e il maestro a scuola l'ha

picchiata. ANTONELLA C.

IL DOLORE ALLE GINOCCHIA

La mia mamma, quando faceva le elementari, un giorno ha sbagliato il problema e la maestra la fece inginocchiare per terra con sotto le ginocchia il granoturco e sassolini pungenti. L'ha tenuta inginocchiata per un'ora.

Quando è andata a casa aveva ancora dolore alle ginocchia.

ANTONELLA C.

LA PUNIZIONE RUSSA

Qualche anno fa ho visto un film: un punto del film che mi è rimasto nella mente è la punizione nell'antica scuola russa, prima della rivoluzione.

I bambini che non sapevano la lezione o chiacchieravano, li mettevano sul cavalletto di legno e li frustavano davanti a tutti.

Il primo che durante la punizione di un compagno rideva, veniva frustato anche lui dal maestro.

Gli altri bambini, per paura di essere frustati, stavano fermi e non osavano neppure parlare del fatto. PRIMAROSA

LA BACCHETTA

Mia nonna una volta mi ha detto che un giorno la maestra, a scuola, aveva detto: "Bambini, chi di voi può portare una bacchetta?"

Mia nonna l'ha portata ed è stata la prima a essere picchiata.

BETTI

LE BACCHETTE DI LULA

Nel libro "Le bacchette di Lula" il maestro Albino Bernardini racconta che in un paesino della Sardegna, che si chiama appunto Lula, i bambini portavano ciascuno una bacchetta per essere picchiati quando erano "cattivi". Siccome il maestro non li picchiava mai, un bambino disse: "Ma se non picchia, che razza di maestro è?"

IL MAESTRO